

questo con gran honor mio e vergogna di chi nota le voxe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, dar le do Quarantie zivil a la sententia fata per sier Alvise Loredan *olim* Provedador sora le Camere, in la qual è intrà li Provedadori presenti, di confiscation di certi terreni in la gastaldia di Castel Baldo, fo di sier Piero Michiel di Castel Baldo, contra sier Piero da Canal qu. sier Nicolò dotor e altri *ut in ea*. Fu presa.

Fu posto per li Consieri, excepto sier Alvise Mosenigo el cavalier, dar licentia a sier Carlo Zen podestà di Lonigo, qual ha tolto una gallia in Barbaria, che 'l possi venir a provarsi Patron per zorni 15, lassando in loco suo un zentilhomo etc. con la condition di la parte dil salario; fu presa.

Fu fato Governador de l'intrade sier Marco Gabriel fo Consier, e altre 8 voxe, et tutto passoe.

*A dì 26.* La matina, non fu letera alcuna da conto. Dato assa' audientie.

Fo mandato li Cai di XL e li Savi ai ordeni, per l'orator dil Signor turco e condurlo in Colegio, per saper da lui qualche altra particularità zerecha le fuste, come il Signor in fin di la sua letera scrive ditto suo ambasador schiavo Achmet referirà. El qual venuto, disse in consonantia di la letera dil Signor, et si dovesse restituir il tolto e le fuste, lassar quel Synan rais, punir chi ha fato il mal, et che 'l Signor sappi la puniton, e pagar il sangue di morti. Al che il Principe li fe' risponder la cossa come seguite, facendoli lezer la propria letera dil chadi e emin di Coron scritta al Provedador dil Zante, la copia di la qual con la risposta è stà mandate al Baylo a Constantinopoli, aziò le mostri a li bassà. E lui ambasador disse il Signor ha inteso altramente; è bon scriver di questo al Signor, e che lui farà bon offitio etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima expedito quelli feriteno il vice capitano dil Consejo di X a Santa Marina, *videlicet* sier Marco Antonio Pixani di sier Alexandro, che 'l sia privato per anni tre dil nostro Mazor Consejo; el qual si apresentoe etc. *Item*, Sarasin fante dil dito sier Alexandro, absente, zoè schiavo, per insulto e ferison fata contro li ofieciali dil Consejo di X, sia bandito per anni 5 da Venetia e di distreto, e se preso el sarà, stii uno anno in preson Forte serado e sia rimesso al bando, qual alhora principii, et *hoc totiens quotiens*, con taja L. 300 di pizoli. *Item*, Jacomo Fachin famejo dil dito bandito *ut supra*, per uno anno, e rompendo stia in preson e rimesso al bando, qual alhora principii, con taja L. 100 di pizoli.

*I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXIX.*

Et cussi queste do ullime condanason fo publicate su le seale.

Fo leto la letera del Signor turcho, dete eri il suo orator in Colegio, zerecha le fuste, e scritto al Baylo zerecha conzar la cossa con danari. 254

Fu preso una gratia di Francesco Zio scrivano a le Raxon nuove, al qual fu commesso la revision di libri de l'imprestado con utilità di . . . per 100, et perchè non ha auto ditti danari, vol, in loco di quelli, che ogni datio si afiterà deputati a la Camera de imprestidi, che sono numero 8, ducati 6 per dazio. Et fu presa di una balota.

Fo letere di Franza, nulla da conto, et di Anglia replichate.

*A dì 27.* La matina non fu alcuna letera da conto. Fo cavado boletini per pagar creditori dil Monte Nuovo.

Da poi disnar, fo Pregadi per risponder a la letera dil Signor turco. Et vene sier Antonio Trun procurator, qual di raro suol venir; et per far uno Provedador sora il cotimo di Damasco in luogo di sier Lunardo Contarini a chi Dio perdoni; per il che si fa ogni zorno, per quelli voleno esser, grandissime procure.

Fu leto una letera di sier Lunardo Emo podestà di Verona, di 4 di questo. Di certo caso sequito in caja di un Batista di Cavrin citadin de li, per uno Philippo fiol di Lazzarin Pellacano et Jacomo Volpato monaro, qual simulando, ditto Philippo vene ad alozar in la caja di esso Batista una note con uno suo nepote del predito Batista, e dormendo si levò et amazò la serva, et voleva robar la camera dil predito Batista, fu sentito et andò via. Dimanda autorità di bandirlo con taja di terre et lochi.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità di proclamarli di novo e bandirli di Venetia, terre et lochi, con taja morti L. 300 et vivi L. 500, et li beni confiscadi. Ave 158, 0, 0.

Fu leto una letera di sier Alvise Foscari podestà di Vicenza, di 30 Octubrio. Di certo caso sequito contra uno Bernardin da Velo citadin de li, zovene di anni 20, andato con alcuni soi a certo boscho a li confini di todeschi, mja 25 di Vicenza sul territorio visentin in la villa di Arsiero, unde li villani reduti insieme, e lui volendo fuzer, fu da loro trovato e datoli 18 ferite et morto. Et, per li Consieri, fu posto chiamar li ditti delinquenti, e non venendo o venendo, poterli meter un bando di Venetia, terre et lochi, con taja vivi L. 500, morti 300. Ave 161, 6, 51.